

IL MUSEO CIVICO E PINACOTECA DI PALAZZO BOREA D'OLMO



Il sito museale si trova in pieno centro cittadino, con ingresso principale sulla prestigiosa via Matteotti, ospitato da un palazzo storico. L'edificio è la residenza dei nobili Borea d'Olmo, famiglia che ha sviluppato una struttura d'abitazione e di rappresentanza che vive la sua maggiore stagione durante il Seicento ed il Settecento. Il Museo Pinacoteca occupa ormai tutto il secondo piano nobile del palazzo, arricchito da dipinti murali, stucchi e da una piccola e preziosa cappella privata. Il percorso museale comprende tre sezioni, quella archeologica, quella storica e la raccolta di quadri e stampe. La sezione archeologica è alla base della nascita del Museo nel 1972. Vi si trovano migliaia di oggetti, considerando i depositi, che illustrano la vita del territorio sanremese fin da 100.000 anni fa. Vi sono oggetti e reperti ossei di una fauna incredibile presente nel territorio di Sanremo, in particolare presso la grotta dell'Arma, un sito splendido sulla spiaggia ai confini orientali della città. La ricostruzione della figura dell'Uomo di Neanderthal è affascinante. Il filo del tempo continua nella considerazione dei luoghi di sepoltura e di abitazione dei Liguri e nella civiltà romana: tutto presente a Sanremo e dintorni, con buone indicazioni per gite e passeggiate. Non mancano i reperti di fase

medievale e si comincia così a delineare la storia della città fino alla fine del XVIII secolo. La sezione storica racconta l'Ottocento, con dipinti, mappe topografiche e una sorprendente raccolta di cimeli di Giuseppe Garibaldi, amico di Sanremo, dove ha preso il mare per le prime volte e dove risiedeva una sua ammiratrice, la dolce poetessa inglese Caroline Giffard Phillipson. Importante è anche la raccolta dei dipinti dei sovrani sabaudi e la pergamena con le firme del Congresso di Pace di Sanremo del 1920. Infine si ritrovano sala per sala i dipinti della pinacoteca, frutto di lasciti privati e di raccolte cittadine. L'insieme più significativo è rappresentato dalla collezione di numerosi dipinti e stampe (dal Seicento al Novecento) del poeta Renzo Laurano (pseudonimo di Luigi Asquasciati 1909-1986) che documenta il gusto di una importante famiglia della borghesia illuminata sanremese. I paesaggi, i ritratti, i soggetti religiosi sono interpretati da pregevoli autori, tra i quali si evidenziano il pittore fiammingo Cornelis De Wael (1592-1667), Carlo Giuseppe Ratti (1737-1795), Maurizio Carrega (1737-1818) ed il pittore torinese Giacomo Grosso (1860-1938). Dunque ci sono opere di artisti legati all'ambito genovese, ma anche alla Belle Epoque sanremese, alle origini del turismo d'élite. Un turismo che è fatto anche di figure della Cultura e di artisti, ricordati qui dalle loro opere, nel simbolo di Sanremo, l'eterna Primavera di Vincenzo Pasquali.



IL MUSEO DI VILLA LUCA OVVERO LA PINACOTECA E BIBLIOTECA RAMBALDI A COLDIRODI



La Pinacoteca di Coldirodi è stata istituita dall'allora Comune della Colla, al tempo non dipendente da Sanremo, già nel 1865, in seguito ad un lascito di Padre Stefano Rambaldi, un collantino che aveva raccolto quadri e libri durante la sua permanenza fiorentina. Dal luglio 2006 la Pinacoteca, nota anche come "Raccolta Rambaldi" beneficia di un rinnovato allestimento nelle sale di villa Luca, sempre a Coldirodi. Gli spazi occupati sono quelli di un villa padronale della Belle Epoque, con piccolo giardino, ma soprattutto una spettacolare vista sul golfo di Ospedaletti. Il creatore della raccolta è Stefano Paolo Rambaldi, nato alla Colla nel 1803 e rettore del Seminario di Firenze tra 1841 e 1849, anni cruciali durante il Risorgimento italiano, anni in cui il Rambaldi incontra Silvio Pellico, corrisponde con Alessandro Manzoni e mostra le sue simpatie liberali, legate però ad una visione politica di ispirazione religiosa. In quegli anni raccoglie libri e dipinti spinto da un desiderio intimo, ma anche consapevole del fatto che la conoscenza e l'educazione fossero necessari per un'elevazione della società, nella migliore comprensione anche della religione. Nel raccogliere cose utili e belle, inoltre, il Rambaldi colmava i dispiaceri di una vita in cui molti confratelli (era Padre della Missione) gli erano ostili. Gli ambienti dove viveva diventavano così occupati a tal punto da libri, dipinte, stampe ed oggetti che non c'era quasi spazio per la vita normale. Dopo aver ottenuto una pensione da parte di Vittorio Emanuele II, conclude la sua vita a Firenze il 5 aprile del 1865. Dimostra lungimiranza



Il Museo Civico Pinacoteca in Palazzo Borea d'Olmo possiede un laboratorio scientifico ed uno didattico per le scuole di ogni ordine e grado. Permette di consultare riviste e libri di arte ed archeologia. Conserva una collezione di manifesti relativi al Festival di Sanremo ed all'attività politica dagli anni '80 del Novecento ad oggi.

Museo Civico di Palazzo Borea d'Olmo
Via Matteotti, 143 - 18038 Sanremo (IM)
Tel. 0184 531942 Fax 0184 500676

www.museocivicosanremo.it

ed alto senso civico nel donare la sua biblioteca al paese natio, per la formazione delle giovani generazioni. I dipinti originariamente dovevano essere venduti per pagare i debiti contratti, ma la municipalità della Colla decide di comprare anche la raccolta di quadri.



Antonio Morghen. La biblioteca comprende, dopo difficili vicende, ben 5000 volumi con pergamene, manoscritti, edizioni a stampa del XV secolo (incunaboli), opere del Cinquecento e più di 4000 opere stampate tra XVII e XIX secolo, con edizioni rarissime. Si conservano anche lettere di Padre Rambaldi, segno di rapporti significativi con personalità del Risorgimento.

I volumi possono essere consultati dagli studiosi su ricerca. Villa Luca dispone anche di un servizio didattico e di una elegante sala per conferenze e proiezioni.

Museo di Villa Luca - Pinacoteca Rambaldi
Via Rambaldi, 51 - 18038 Coldirodi, Sanremo (IM)
Tel. 0184 670398

rambaldi.duemetri.com

Ci sono dunque un centinaio di opere pittoriche, le quali riflettono il gusto e le possibilità economiche del sacerdote. Va detto che le opere di ambito religioso non sono la maggioranza, in una visione collezionistica non solamente legata alla missione sacerdotale. La raccolta è uno spaccato della dimensione collezionistica toscana dell'Ottocento. Il pezzo forte è una Madonna con il Bambino attribuita a Lorenzo di Credi, vissuto tra XV e XVI secolo ed allievo del Verrocchio. Vi sono poi molte nature morte e soggetti classici, con autori quali Jacopo Vignali, Michele Rocca, Anton Raphael Mengs ed opere attribuite a Salvator Rosa così come altre del fedele amico

